

«Noi, gli studenti con i voti più alti d'Italia»

Non sono ancora lavoratori eccellenti del nostro Paese. Ma promettono di diventarlo. Sono i 25 migliori studenti d'Italia che il Quirinale e la Federazione nazionale dei Cavalieri del Lavoro hanno deciso di premiare con la medaglia di Alfieri del lavoro che sarà consegnata domani dal presidente della Repubblica, Sergio Mattarella. Erano 2.766 gli studenti segnalati dai presidi: i 25 prescelti sono quelli che avevano i voti più alti. Due di questi, Marco Vergani (Varese) e Federico Vitillaro (Perugia), sono tra gli alunni del Collegio universitario dei Cavalieri del Lavoro «Lamaro Pozzani». «I loro successi sono il nostro orgoglio», dice il presidente della Federazione, Antonio D'Amato. © RIPRODUZIONE RISERVATA

testi di **Valentina Santarpia**

Maria Cristina Fiore

«Sono curiosa e non mi accontento. Così ho ottenuto la media del 10»

È molto determinata e precisa, lo dice lei. Ma lo dicono anche i suoi voti, visto che Maria Cristina Fiore è l'unica «alfiera» che ha avuto la media del 10 negli anni di scuola superiore, quando frequentava il liceo classico europeo Telesio di Cosenza. Il segreto delle sue performance? «Conoscere sé stessi. Nel mio caso, so quali sono i miei pregi e i miei difetti, e li ho usati per raggiungere i miei obiettivi. Io sono insicura: non mi accontento mai, non sono mai soddisfatta dei miei risultati. Ma uso il mio difetto per migliorare sempre: non essendo convinta di aver fatto bene, insisto finché non supero i miei limiti. Però sono anche curiosa, persino le cose banali mi attirano, i miei "perché" non finiscono mai, come mi dicono spesso gli amici. Questo mi spinge ad approfondire». E infatti non è un caso che adesso frequenti la facoltà di Fisica a Padova:

«Anche se ho iniziato a studiarla solo in terza, mi ha affascinato subito: la fisica spiega le origini del mondo. Nonostante sia appassionata di letteratura, sia inglese che italiana che latina, mi sono innamorata della fisica». Manco a dirlo, i suoi miti sono Stephen Hawking, Margherita Hack e Carlo Rovelli, di cui sta leggendo (in inglese) «La realtà non è come ci appare». Mai titolo fu più adatto a lei: perché a dispetto del curriculum da secchiona, e nonostante alla voce «fidanzato» sia barrata la casella «non pervenuto», è piena di amici: «I miei ex compagni di classe sono i miei migliori amici, senza di loro non avrei mai raggiunto questi risultati: credo che l'ambiente in cui si studia sia la chiave del successo».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Marco Paolo Vergani

«Per non distrarmi
uso poco il cellulare
E mi rilasso
leggendo Platone»

Marco Paolo Vergani compirà 19 anni venerdì, il giorno dopo aver ricevuto la medaglia da alfiere. «Un bel compleanno», ammette Marco, che si è diplomato con 100 e lode al liceo scientifico Grassi di Saronno (Varese) e che ora studia Filosofia alla Sapienza e nel prestigioso collegio Lamaro Pozzani a Roma, sostenuto da una borsa di studio dei Cavalieri del Lavoro. «È stata dura entrarci: solo 14 su 200 hanno superato la selezione, e per potersi candidare dovevi avere la lode o la media dell'8 negli ultimi tre anni di liceo. E ora per poterci rimanere, oltre all'obbligo della partecipazione ai corsi, dobbiamo assistere a incontri e lezioni aggiuntive che di solito si tengono di sera o nel weekend: i temi sono vari, si va dalla cultura dell'impresa a aspetti dell'economia. E poi si sostengono degli esami. Perché il collegio punta a preparare i vertici futuri del mondo politico e accademico». Ma per ora questo non è il suo, di sogno: alla politica guarda poco, ammira i principi saldi del capo dello Stato e non si concede troppe distrazioni. Ha rinunciato al calcio che praticava da quando aveva sei anni («Vado a correre ogni tanto»), ridotto le visite a casa, e si è autolimitato l'uso del telefonino. «Non ci passo giornate intere, bisogna dare priorità alle cose». E anche in questo è bravissimo: «Se ho un talento è quello di riuscire a raggiungere gli obiettivi, sono determinato e ho buone capacità di organizzazione dei tempi». E per rilassarsi? «Leggo tanto: Platone, Hegel...».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Serena Gaggi

«Sono cresciuta
tra libri e pattinaggio
Ora voglio diventare
controllore di volo

Quando è entrata in classe, si è accorta subito di essere un «esemplare» raro. «Ma lo sapevo che scegliendo l'Istituto tecnico nautico Tomaso di Savoia, indirizzo Trasporti e Logistica, sarei stata una delle poche ragazze», scherza Serena Gaggi, triestina, 19 anni, un passato da pattinatrice artistica e un presente da studentessa di Ingegneria aerospaziale al Politecnico di Milano. Femminilità e razionalità nella stessa piccola donna, portate ai massimi estremi: guardando le foto con trucco e tutù e, vicine, quelle in tuta nell'hangar, sembra di vedere due persone diverse. «Eh, ma adesso ho dovuto abbandonare il pattinaggio; la mia specialità, danza, a Milano non c'è», si dispiace. Da campionessa regionale prima e vicecampionessa italiana poi, non ha mai trovato nello sport un impedimento, anzi: «Con l'entusiasmo fai tutto. I miei compagni di classe mi hanno sempre apprezzato per questo, e anche i professori: nessuno mi ha mai fatto sentire discriminata. Me la sono sempre cavata bene a scuola: le mie materie preferite erano navigazione aerea, e poi matematica, meccanica...». Grazie anche al supporto di sua sorella e suo fratello acquisiti (nati da un precedente legame del papà), si è diplomata con lode nella sezione «conduzione del mezzo aereo». Il suo sogno? «Diventare controllore del traffico aereo. Il concorso Enav non c'è, avevo tentato quello europeo ma non ce l'ho fatta, per cui adesso frequento l'università». E impara a cucinare: «Preparo una pasta zucchine, gamberetti e zafferano niente male...».

© RIPRODUZIONE RISERVATA